

**POLITICA.** Oggi il voto del Parlamento Ue sulla direttiva che vuole proteggere il diritto d'autore dei contenuti editoriali di cui oggi i colossi del web si appropriano gratis

# Tutela del copyright, battaglia a Strasburgo

Eurodeputati divisi: Lega, come i 5 Stelle, voterà no  
Bizzotto: «Una bugia dire che si sconfigge Google»  
Gardini (FI): «Va pagato il lavoro di chi produce»

Roberta Labruna

Alla vigilia del voto nessuno se l'è sentita di azzardare previsioni, tanto è incerto l'andamento della seduta di oggi. Quella che a Strasburgo porterà il Parlamento europeo a dire la sua sulla direttiva che dovrebbe andare a regolamentare il diritto d'autore nell'era del digitale. E a questo appuntamento i partiti ci arrivano divisi, spaccati al proprio interno, spaccatissimi dentro i singoli gruppi parlamentari, con editori e industria creativa che remano da una parte e con i colossi del web che remano dall'altra.

«Mai ho ricevuto una quantità di email come in questo caso, c'è una potenza di fuoco enorme», confida l'europarlamentare di Forza Italia Elisabetta Gardini, raccontando di pressioni ricevute per votare no. E già questo rende bene l'idea del clima che accompagna l'appuntamento di oggi. Addirittura c'è chi, tra gli europarlamentari, ha ricevuto minacce di morte. In ballo c'è la tutela dei contenuti editoriali: l'obiettivo del provvedimento al voto oggi è di imporre per questi contenuti editoriali una forma di remunerazione. Lo chiede con forza, tra gli altri la Fieg, Federazione degli editori, che ha lan-

ciato un appello agli eurodeputati italiani. Detto in altre parole: se oggi le grandi piattaforme, come Google o Facebook, "prendono" articoli o estratti di essi, video musicali, opere letterarie, senza che gli autori di questi contenuti abbiano un ritorno, domani potrebbe non essere più così. Questo è il senso della riforma. La polpa ruota attorno a due articoli, l'11 e il 13. Il primo dice che le grandi industrie digitali devono riconoscere un compenso agli editori per l'utilizzo dei contenuti giornalistici. Il secondo prescrive che «i prestatori di ser-

vizi della società dell'informazione» adottino «in collaborazione con i titolari dei diritti misure miranti a garantire il funzionamento degli accordi con essi conclusi per l'uso delle loro opere o altro materiale ovvero volte a impedire che talune opere o altro materiale identificati dai titolari dei diritti mediante la collaborazione con gli stessi prestatori siano messi a disposizione sui loro servizi».

**LEGA CONTRO.** Su questo terreno si gioca la partita. E a parte il Partito popolare Europeo, che ha una posizione compatta a favore del provvedimento, gli altri gruppi, a partire dai Socialisti, sono assai divisi. Non la Lega che ha una posizione granitica e che, come i 5 Stelle, voterà no. Il perché lo spiega, così, la capogruppo Mara Bizzotto: «Si tratta di un testo troppo sbilanciato verso gli interessi dei giganti dell'editoria tradizionale e dei grandi network televisivi che hanno rivendicazioni - anche legittime - nei confronti dei giganti della rete, ma per soddisfare le quali si rischia di penalizzare tutti i cittadini utenti, la libertà di espressione basata sul concetto di "internet libero" e tutto il mondo di Pmi innovative e spesso composte da giovani che lavorano con il web e nel

## Lo scontro

Retribuire o no l'opera editoriale



MARA BIZZOTTO  
LEGA

«Un testo troppo sbilanciato verso gli interessi dei giganti dell'editoria tradizionale, che rischia di penalizzare tutti i cittadini e la libertà di espressione in internet»



ELISABETTA GARDINI  
FORZA ITALIA

Troppe falsità: per le persone non cambierà nulla, si tratta di far pagare ai colossi digitali i contenuti editoriali di cui oggi si appropriano gratis. Del resto, in libreria, se uno vuole un libro lo paga



Oggi il Parlamento europeo si riunirà in seduta plenaria a Strasburgo per votare la riforma del copyright

mondo dell'informazione. Chi dice che la direttiva sul copyright sconfiggerà Google racconta una bugia e ci dovrebbe spiegare perché la commissione Ue in questi anni non ha mai fatto nulla per far pagare le tasse ai giganti del web: una questione importantissima nemmeno sfiorata dalla direttiva Ue su cui voteremo». Altra obiezione: «Il valore di internet libero (con i suoi pregi e difetti) non può essere messo in discussione da una direttiva Ue scritta male e aperta a mille diverse interpretazioni giuridiche e talvolta pericolose».

**FI A FAVORE.** La pensa all'opposto Elisabetta Gardini, che come prima cosa mette i puntini sulle "i" rispetto «ad informazioni diffuse ad arte e palesemente false». Una su tutte: «Per le persone non cambierà nulla, questa norma non va ad incidere sulla posizione dei singoli utenti. Così come non è vero che questa riforma va a toccare Wikipedia. Qui il punto è semplice: le grandi piattaforme fanno grandi business, cioè soldi, senza pagare un euro agli autori dei contenuti di cui si appropriano». E fa un esempio: «Nessuno di noi, se

vuole leggere un libro, va in libreria ed esce senza pagare. Ecco, è la stessa cosa: a chi ha lavorato, a chi ha prodotto quei contenuti, giornalisti, scrittori, artisti, va pagato quel lavoro. Non è che perché una proprietà è intellettuale, e quindi immateriale, non vale nulla: va riconosciuta». Intanto oggi a Strasburgo c'è il momento delle scelte. Se il parere sarà favorevole partirà il negoziato con il Consiglio Ue, in caso contrario non se ne farà nulla visto che il prossimo anno si andrà ad elezioni. •